



Agricoltura

Tradizione e innovazione nel passaggio generazionale

Le criticità alla tavola rotonda di Condiretti e Bcc Pordenonese e Monsile
«Politiche e credito agevolato per incentivare i giovani a prendere le redini»

LORENZA RAFFAELLO

Nelle imprese agricole il sapere tradizionale è fondamentale per la buona riuscita di una coltura o di un raccolto. Ma affinché il sapere sia preservato è fondamentale che venga trasferito da padre in figlio con la medesima cura e passione. È questo il cuore di un passaggio generazionale che nel comparto agricolo è più complicato che negli altri settori, e lo confermano i dati, perché nella totalità delle imprese agricole, quelle under 35 sono solo l'8%. Sul tema ieri pomeriggio si è tenuta la tavola rotonda "Il passaggio generazionale nella continuità d'impresa", organizzata da Coldiretti Treviso e la Bcc Pordenonese e Monsile.

gresso nella compagine societaria di chi è chiamato ad assumere il controllo societario sia esso parte della famiglia o un soggetto esterno. «È necessario dare delle possibilità dei giovani all'interno delle aziende agricole, non c'è più solo il lavoro, ma è necessario organizzare varie sfere della vita», spiega Daniele Marini, vicepresidente della Bcc Pordenonese e Monsile, «e poi bisogna distinguere tra passaggio generazionale e continuità dell'azienda, nel settore agricolo le due cose non coincidono, le imprese sono un patrimonio sociale e culturale delle famiglie, non nascono e muoiono con chi le ha fondate».

LE CRITICITÀ NEL PASSAGGIO

Tra i punti nevralgici nel momento del trasferimento di competenze e quote, c'è sicuramente l'atteggiamento di chi l'azienda l'ha fondata: «Gli imprenditori agricoli fanno fatica a lasciare ai figli le redini dell'azienda. Perché probabilmente l'hanno costruita con il sudore e fino all'ultimo vogliono rimanere in azienda, sia come forza attiva, ma anche come forza decisionale. Questo è sicuramente un limite», afferma Pierpaolo Caldart di Coldiretti Treviso. Ma c'è un altro fattore critico: «L'altra criticità

è che un passaggio generazionale prevede, nella maggior parte dei casi, degli investimenti importanti. Servono capitali, servono risorse e quindi una delle difficoltà nel passaggio generazionale è la disponibilità di risorse in termini di credito, di budget per i giovani che subentrano. Quindi gli anziani mollano tardi e i giovani fanno fatica a subentrare perché magari non hanno i soldi. Questo avviene soprattutto nel settore vitivinicolo, dove gli investimenti sono più alti, diversamente da quello zootecnico». I giovani dal canto loro portano innovazione, quelli che prendono in mano le redini delle imprese agricole familiari sono preparati, hanno una laurea, spesso un master e soprattutto idee chiare di come fare business. «Abbiamo bisogno di politiche che incentivino i giovani a rimanere in agricoltura attraverso norme a livello europeo, oltre che all'accesso al credito agevolato e allora il passaggio avviene con successo», conclude Caldart. —

LA CONTINUITÀ D'IMPRESA

Il passaggio generazionale rappresenta un momento critico nella vita delle aziende, soprattutto in quelle agricole, dove il padre è sempre stato coinvolto in prima persona, con le proprie mani e la propria testa. Laddove c'è un'attenta preparazione giuridica e fiscale, allora la continuità aziendale avviene con successo, perché pianificare un efficace ricambio generazionale per garantire la continuità all'impresa agricola, significa anche trovare anche delle exit strategy, come l'in-



COLDIRETTI «Sostenibilità e innovazione»

«Il ricambio generazionale in agricoltura non è solo una questione anagrafica, ma un passaggio fondamentale per garantire innovazione, sostenibilità e competitività al nostro settore», dice la Coldiretti di Giorgio Polegato.



8
Nella totalità delle imprese agricole, quelle under 35 sono solo l'8 per cento

BCC PORDENONESE E MONSILE «Valorizzare i sacrifici»

«L'impresa è una organizzazione complessa e la sua continuità aziendale con il passaggio del testimone, va pensata e organizzata al fine di valorizzare i sacrifici di una vita», dice la Bcc Pordenonese e Monsile con Daniele Marini.

